

# MERCOLEDÌ 27 APRILE

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo Salvator  
che regna vittorioso!  
Trionfo dell'amore.  
Cristo è risorto:  
su di lui la morte  
non ha più potere;  
leviamo in alto  
i nostri cuori!  
Vuoto è il sepolcro!  
Camminiamo in una luce nuova;  
aurora della gioia.  
Grande speranza  
è data all'uomo  
nel chiaror di quel mattino:  
i nostri corpi rivivranno.  
Figli del Padre,  
testimoni del Risuscitato,*

*andate ed annunziate:*

*Da ogni angoscia  
e dal peccato  
siamo stati liberati;  
la vita eterna è cominciata.*

### Salmo CF. SAL 70 (71)

In te, Signore,  
mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.  
Sii tu la mia roccia,  
una dimora  
sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe  
e mia forza tu sei!  
Sei tu, mio Signore,  
la mia speranza,

la mia fiducia, Signore,  
fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggi  
fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre

sei tu il mio sostegno:  
a te la mia lode senza fine.

Della tua lode  
è piena la mia bocca:  
tutto il giorno  
canto il tuo splendore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Signore, rendici tuoi discepoli.**

- Crediamo che essere fecondi sia essere vincenti, e non vogliamo essere potati.
- Pensiamo che rimanere in te sia frutto del nostro volere, e non ci affatichiamo sulla tua parola.
- Desideriamo essere popolo che cammina gioioso verso la tua città, e non vogliamo passare attraverso la morte.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 70 (71),8.23

Della tua lode sia piena la mia bocca,  
perché io possa cantare;  
esulteranno, a te cantando, le mie labbra. Alleluia.

### COLLETTA

O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, non permettere che ci separiamo da te, luce di verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA AT 15,1-6

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>1</sup>alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circondare secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

<sup>2</sup>Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. <sup>3</sup>Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenìcia e la

Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

<sup>4</sup>Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. <sup>5</sup>Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

<sup>6</sup>Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>1</sup>Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».

<sup>2</sup>Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

<sup>3</sup>Gerusalemme è costruita  
come città unita e compatta.

<sup>4</sup>È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore. **Rit.**

<sup>5</sup>Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.

<sup>6</sup>Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** Gv 15,4A.5B

**Alleluia, alleluia.**

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;  
chi rimane in me porta molto frutto.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Gv 15,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: <sup>1</sup>«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. <sup>2</sup>Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. <sup>3</sup>Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

<sup>4</sup>Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. <sup>5</sup>Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. <sup>6</sup>Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

<sup>7</sup>Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. <sup>8</sup>In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 302-303

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Il Signore è risorto e ha fatto splendere su di noi la sua luce;  
ci ha redenti col suo sangue. Alleluia.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: la partecipazione al mistero della redenzione ci dia l'aiuto per la vita presente e ci ottenga la felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

**Esaminare**

L'allegoria della vite e dei tralci – e dell'agricoltore, il Padre – doveva essere rimasta ben impressa nella memoria dei discepoli. Prima della Pasqua, quando il suo dono d'amore stava per essere voluto e versato fino in fondo, il Signore Gesù aveva fatto ricorso a questa immagine per parlare di quale intensità di rapporto si viene a stabilire tra lui e coloro che accolgono la sua parola di vita: «Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me» (Gv 15,4). In quel momento non è stato sicuramente facile per i discepoli comprendere – e quindi iniziare a gustare – tutte le conseguenze di questa rivelazione di amore e di comunione. Come non comprendere la fatica di credere che la vita – nella voce di un altro, Dio – possa essere già definitivamente conosciuta e riscattata: «Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato» (15,3)?

Il racconto degli Atti ci informa, infatti, del delicato momento in cui la Chiesa nascente si è trovata nella necessità di porsi seriamente la «questione» di cosa fosse indispensabile per «rimanere» unita al Signore risorto. Alcuni discepoli di origine ebraica pensavano di dover chiedere ai pagani l'adesione alle prescrizioni e alla ritualità del giudaismo, per essere innestati nella radice santa del vangelo: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza

di Mosè, non potete essere salvati» (At 15,1). Paolo e Barnaba, avendo visto coi loro occhi la forza e la libertà con cui i pagani riuscivano ad aderire alla fede, erano di parere opposto. Allora lo Spirito diede alla Chiesa una meravigliosa indicazione, suscitando un'attività che mai dovrebbe essere assente nella vita di una comunità, in mezzo alle preghiere, alle liturgie e alle pratiche più ordinarie. Luca la descrive in modo estremamente sobrio: «Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema» (15,6).

Il dono dello Spirito e i prodigi avvenuti tramite la fede nella pascua di Gesù non hanno risparmiato, alla comunità cristiana delle origini, la fatica e la gioia di dover cercare insieme la strada più vera e più buona affinché tutti potessero entrare nella speranza del vangelo. Anzi, proprio la discussione e il confronto sono stati l'anima di un dialogo necessario per trasformare le parole e la memoria di Gesù in un percorso di umile ricerca della volontà di Dio.

La fede nella risurrezione non è, del resto, assenza di tenebre. Dio ha compiuto la storia, senza sottrarci al compito di scoprire il modo più autentico per dare compimento, nella libertà, alle relazioni e alle vicende in cui restiamo immersi. Per questo esistono scelte che Dio sicuramente si attende da noi, e altre che invece noi stessi siamo capaci – talora impietosamente – di infliggerci. Ogni discepolo non può rimandare o trascurare un paziente lavoro di scrematura e potatura, perché la sua umanità possa



esprimersi al meglio e perché il meglio possa essere generosamente offerto agli altri: «Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto» (Gv 15,2).

Quotidiano è il compito di esaminare ogni cosa per decidere se è venuto il momento di aprirsi alla vita, oppure di rimanere semplicemente fermi nell'attesa che la vita insorga di nuovo, spalancando inediti sentieri.

In fondo l'unica cosa che può davvero rattristare – e ammalare – il cuore è credere che Dio abbia per noi – e per tutti – desideri più piccoli di quelli che noi sappiamo sognare e custodire: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli» (15,8).

*Signore risorto, a volte pretendiamo il tuo Spirito quasi come una bacchetta magica. Tu che hai riscattato la vita una volta per sempre dalla morte, aiutaci ad affrontare insieme la fatica quotidiana di esaminare i nostri passi di discepoli, perché la risurrezione diventi per ciascuno una storia di salvezza, una vigna in cui coltivare i desideri più grandi.*